

Anno B – 19 Maggio 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



IL GIORNO DI PENTECOSTE

La festa della Pentecoste la celebravano già gli antichi ebrei ed erano i giorni in cui la comunità giudaica ricordava il dono della Legge che Dio aveva dato a Mosè sul monte Sinai. Sulla ricorrenza di quell'avvenimento la comunità degli apostoli riceve lo Spirito Santo. Cosa significa? Dio non governa più gli uomini emanando leggi che sono esterne all'uomo, alle quali l'uomo deve obbedire, ma Dio governa gli uomini comunicando loro il suo stesso Spirito, il dono del suo amore, ma per comprendere questa realtà dobbiamo rifarci al linguaggio del tempo. Al tempo dei vangeli Dio era in alto gli uomini erano sulla terra, per cui tutto quello che proveniva da Dio si diceva che "scendeva" e tutto quello che dagli uomini andava verso Dio "saliva". Ecco perché si dice, si prega ancora che lo Spirito Santo deve discendere, ma noi sappiamo e ce lo conferma Gesù e lo vedremo poi nel vangelo, che lo Spirito Santo non sta nell'alto dei cieli e deve discendere su di noi, lo Spirito Santo è nel nostro intimo più profondo e Lui cerca di venire a galla, di affiorare nella nostra esistenza, attraverso esercizi continui di sempre più profonda umanità. Quindi lo Spirito non è una forza esterna che noi dobbiamo invocare, perché scenda su di noi, anche se usiamo questo linguaggio, ma è una potenza, una forza interiore che attende soltanto le condizioni ideali per fiorire nella nostra vita. Questo consolatore, definito, come "**Spirito di Verità**" diventa ad essere colui che prosegue la missione di Gesù nel mondo. Lo Spirito di verità ... Di quale verità qui si parla? Gesù stesso si definisce come "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14,6). Questo Spirito, quindi, definito dall'espressione "della verità" altri non è che lo Spirito di Gesù stesso o se vogliamo, quello Spirito che opera e si manifesta attraverso Gesù. Lo Spirito ci è donato e lui ci riempie dei suoi doni. Forse ci rimane qualche reminiscenza dei doni dello Spirito,

con fatica riusciamo a elencarli, ma li consideriamo come delle realtà astratte. Del resto i nomi stessi conducono a questa astrazione. In verità i doni dello Spirito sono in perfetta correlazione con la nostra persona da rigenerare.

Sapienza=dal latino *sàpere*, aver sapore, assaporare la bellezza, capacità di gustare la vita, la creazione, le relazioni, fiducia, ottimismo, imparare, saper distinguere il bene dal male...

Intelletto= *intus legere*, legge dentro, capacità di andare in profondità, senza lasciarsi catturare dall'apparenza, dall'immagine, dalla superficialità, dalle cose esteriori, dello scontato, del sentito dire, apertura al nuovo e alle sorprese, alla comprensione della Parola di Dio.

Consiglio= vuol dire progetto, disegno, l'aiuto a conoscere il progetto di Dio su ciascuno di noi., a fare le scelte della vita.

Fortezza= coraggio, costanza, tenacia, coerenza, contro il pilatismo (lavarsi le mani), l'incapacità di decidere. Rifuggire la "pilatismo" (lavarsi le mani) o "anguillismo" (scivolar via).

Scienza= sta per "conoscenza amorosa", l'amore che fa sognare la vita (non conosco uomo), amore che supera le complicazioni del cervello ("Il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce" Pascal).

Pietà= è l'amore del Padre tenero e affettuoso; è reso vivo nella Pietà del Michelangelo, è ancor più comprensibile quando ci si rende conto che attraverso episodi di "spietatezza", assenza di umanità tipico di una cultura dell'odio.

Timore= non è la paura, ma il tremore che si prova davanti a qualcosa di grande e di bello. E' il timore di Dio. Immaginate una persona, la nostra, rivestita di almeno qualcuno di questi doni e scoprirete un capolavoro, un prodigio ("mi hai fatto come un prodigio", recita un salmo) e sarete colti da un grande stupore, a bocca aperta! Ciò che lega alla conoscenza dello Spirito sono le immagini del vento, del fuoco e della colomba.

Vento. Nel giorno della Pentecoste viene definito come "vento che si abbatte gagliardo". Il vento è libero, soffia dove vuole. "Non potete mettere il bavaglio al vento" (Turolfo). Impedisce all'acqua di stagnare, di imputridire. E' forza che lancia in alto le cose. "Scompiglia senza

posa gli orizzonti, sposta i limiti" (Paolo VI). Ci libera dal "complesso dell'ostrica": siamo attaccati allo scoglio. Alle certezze. Ci piace la tana (Tonino Bello). Il vento fa cambiare le vecchie abitudini, fa voltare pagina, dà slancio.

Fuoco. Nel giorno di Pentecoste "lingue di fuoco" si posano sugli apostoli. Lo Spirito è luce, fa vedere "Vi guiderà alla verità tutta intera". Dà vita a Gesù nel grembo di Maria: è preposto alla vita, lo Spirito che dà la vita. Lo Spirito guarisce con l'imposizione delle mani.

Colomba. Genesi: lo Spirito aleggiava sulle acque. Dopo il diluvio porta un ramoscello di ulivo. Nel battesimo di Gesù scende sotto forma di colomba. La colomba è simbolo di pace. E' simbolo dell'amore e della bellezza della sposa. San Bernardo: se immaginiamo il Padre che bacia il figlio e il figlio che riceve il bacio, possiamo dire che lo Spirito Santo è tale bacio.

Vieni in noi, Spirito di verità

Vieni in noi, Spirito di verità,
vieni, e facci vivere dell'amore di Dio;
vieni, e rendici capaci di diventare
grembo della sua vita;
vieni, e aprici alla verità
del suo amore e di noi stessi.

Vieni, Spirito del Risorto,
resta in noi e trasforma tutto di noi,
scendi fin nelle profondità più oscure
e rendici capaci di lui, Amore.

Amen.